



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera

Firenze

Primo semestre 2021

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica





CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

I trim 2021 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	7,4%
Fatturato:	4,0%
Ordini totali:	6,2%
Fatturato estero:	4,9%
Occupazione:	-1,7%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	1,5%
Fatturato:	3,8%
Ordinativi:	2,2%
Occupazione:	-0,4%

II trim 2021 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	28,2%
Fatturato:	36,4%
Ordini totali:	27,4%
Fatturato estero:	16,9%
Occupazione:	0,4%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	12,3%
Fatturato:	16,9%
Ordinativi:	11,4%
Occupazione:	2,3%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2021 si è svolta tra la metà di luglio e il 20 settembre 2021 su un campione di 225 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

COMPARTO MANIFATTURIERO FIORENTINO IN FASE DI RIPARTENZA

Il settore manifatturiero fiorentino ha iniziato a compensare le perdite subite nel corso della crisi sanitaria, facendo segnare un incremento tendenziale del 7,4% al primo trimestre del 2021 e del 28,2% tra aprile e giugno, andando così a recuperare il dislivello con i livelli di attività antecedenti al Covid (numero indice destagionalizzato pari a 100,2 sul quarto trimestre 2019). È emersa una notevole propensione nel riuscire a inserirsi nel trend di recupero dei mercati esteri, nonostante la loro maggior complessità, e ad agganciare la ripresa della domanda interna, con particolare riferimento agli investimenti. Il fatturato segue la produzione con un inizio più graduale (+4% nel primo trimestre) per poi passare ad un recupero più intenso nel secondo trimestre (+36,4%) alimentato anche dalle scorte. Anche il fatturato estero e gli ordinativi esteri hanno evidenziato una ottima capacità di recupero, soprattutto nel secondo trimestre (rispettivamente +11,3% e +16,9%); aumenta la quota di fatturato esportato detenuta esclusivamente dalle imprese esportatrici (50,2%). I dati congiunturali sembrerebbero confermare il buon andamento del sistema manifatturiero locale, se consideriamo che la produzione ha fatto registrare valori piuttosto positivi soprattutto nell'ultimo trimestre (+12,3%). Riguardo al prossimo trimestre un primo preconsuntivo mostrerebbe una dinamica positiva che procede ad un buon ritmo, sebbene presenti un rallentamento tutto sommato atteso e dipendente da un grado di incertezza legato prevalentemente a fattori di mercato (piuttosto che alla recrudescenza del virus) come: la "rotazione" della domanda da industria a servizi; criticità negli approvvigionamenti (scarsità di alcuni semilavorati e aumento costi di trasporto); difficoltà nell'evasione delle commesse per alcuni settori.

Firenze, ottobre 2021

QUADRO GENERALE

Nei primi due trimestri del 2021 la produzione industriale fiorentina si è caratterizzata per un deciso rafforzamento del ritmo di variazione, con un primo trimestre che ha fatto registrare un discreto aumento, maggiore delle attese (da -13,5% di fine anno a +7,4%) seguito da un secondo trimestre che ha rafforzato decisamente il sentiero di sviluppo e di recupero, mostrando una pronunciata crescita tendenziale della produzione (+28,2%). È ripartita quindi la dinamica della produzione industriale locale parallelamente al trend nazionale, segnalando quanto la base manifatturiera fiorentina abbia di fatto gli "anticorpi giusti" per rispondere in modo repentino alle sollecitazioni positive derivanti dal contesto esterno: l'accelerazione della campagna

vaccinale sta generando i suoi frutti, influenzando sul clima di fiducia di imprese e famiglie oltre all'efficacia delle politiche fiscali messe in campo dal Governo; le imprese locali e soprattutto l'attività manifatturiera, hanno mostrato un notevole capacità di adattamento con una notevole espansione nei primi sei mesi dell'anno (le esportazioni hanno fatto segnare un +37%); rilevante ruolo, come vedremo, del mix settoriale nell'assestare le capacità di recupero*.

Lo sviluppo del fatturato, mostrerebbe un andamento nettamente positivo (+4% nel primo e +36,4% nel secondo): emerge una netta differenza fra i due trimestri rilevati con un forte incremento soprattutto nel secondo trimestre, evidenziando il ruolo del decumulo delle scorte da parte delle imprese, dopo aver dato seguito al processo di ricostituzione nel trimestre precedente. Si tratta di un ridimensionamento dei

* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

magazzini spiegabile non tanto da una reazione all'incertezza e a problemi di liquidità ma piuttosto da una modalità di risposta alle difficoltà che si stanno presentando in sede di approvvigionamento con la ripartenza non solo dell'inflazione al consumo ma soprattutto di quella alla produzione, come si è rilevato con la presente indagine (prezzi da +2,5% a +4,9%). A ciò si aggiunge anche il fatto che alcuni settori, nel periodo del lockdown, avevano accumulato un arretrato nelle consegne di prodotti già ordinati tale da far ripartire l'attività di produzione nella seconda metà del 2020 e anche da generare strascichi sul 2021 con effetti sul decumulo delle scorte.

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	III 2020	IV 2020	I 2021	II 2021
Produzione	-15,5	-13,5	7,4	28,2
Fatturato	-14,7	-11,4	4,0	36,4
Fatturato estero	-16,8	-12,2	4,9	16,9
Ordini totali	-11,8	-9,7	6,2	27,4
Ordini esteri	-14,8	-16,1	3,5	11,3
Prezzi	-1,6	-1,9	2,5	4,9
Occupazione	-0,8	-1,2	-1,7	0,4
Quota % fatturato estero	25,2	25,4	24,2	24,4

Rispetto ai precedenti tre mesi la produzione manifatturiera mostrerebbe un +1,5% a inizio anno (+6,1% destagionalizzato) e un +12,3% (+13,7% destagionalizzato) nel secondo trimestre, mentre il fatturato passerebbe da +3,8% a +16,9% (da +8,8% a +12,8% destagionalizzato). La dinamica congiunturale, sebbene appaia sostenuta a metà anno, inizia

ad anticipare il rallentamento atteso per il prossimo terzo trimestre, con una dinamica che si manterrebbe sempre su valori positivi (sia tendenziale che congiunturale). In base ad un primo consuntivo prefigurato per il periodo luglio-settembre 2021, per la produzione è stato rilevato un aumento previsto del 12,3% e un rimbalzo congiunturale positivo (+7% nei confronti del precedente trimestre; +3,7% destagionalizzato).

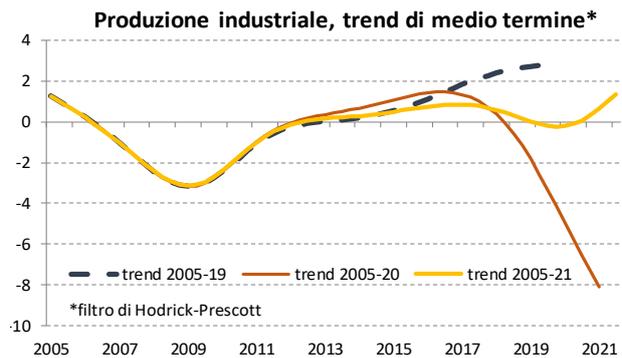
Il fatturato estero ha evidenziato una dinamica molto positiva, anche se meno sostenuta di quella della produzione (+16,9%); maggior dinamicità ha caratterizzato le imprese esportatrici che hanno mostrato una variazione del fatturato estero del 27% e una quota esportata che è salita dal 49% di fine 2020 al 50% del primo semestre 2021¹.

Gli ordini complessivi hanno evidenziato un andamento in netto miglioramento passando dal -9,7% di fine anno al +27,4% del secondo trimestre, rispetto ad una variazione della componente estera piuttosto positiva e in rafforzamento anche se meno intensa (da 3,5% a +11,3%). Come abbiamo già segnalato i prezzi alla produzione intensificano il ritmo di variazione con un +4,9% risentendo della generale tendenza al rialzo in ambito globale delle materie prime industriali e soprattutto di quelle energetiche. Secondo alcuni analisti tuttavia i fattori che stanno generando inflazione potrebbero essere tutt'altro che transitori, come la carenza di semiconduttori e le difficoltà di approvvigionamento per gli input, e richiedere un maggior intervallo di tempo per poter essere riequilibrati e generare un aggiustamento del tasso di inflazione intorno al valore di lungo periodo pari al 2%. La transizione economica verso una nuova normalità potrebbe richiedere più tempo del previsto considerando anche le difficoltà di riallocazione dei capitali e del lavoro nella ridefinizione delle nuove catene del valore su scala internazionale².

Se osserviamo la dinamica di trend di lungo termine possiamo notare il netto cambio di intonazione, andando a colmare l'ampio differenziale che si era aperto a seguito degli effetti postpandemici rispetto al trend precedente (2005-2019). Inoltre ricostruendo il numero indice destagionalizzato possiamo stimare un gap a fine anno che, rispetto ai livelli di fine 2019, tende a chiudersi passando dai circa 28 punti percentuali di giugno ai 17 p.p. stimati per dicembre 2020, a risultare in pareggio a giugno 2021 (numero indice destagionalizzato pari a 100,2) e stimando un +3% per il terzo trimestre del 2021, aumentando la percezione positiva circa l'impatto della domanda interna e di quella internazionale.

¹ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel II° trimestre 2020 che nel II° 2021. L'intensità della ripresa internazionale rimane stabile, come sottolineato dai principali indicatori congiunturali, sia qualitativi (come l'indice PMI e le indagini sul clima di fiducia) che quantitativi (i dati CPB sul commercio internazionale per esempio), nonostante la presenza di criticità e strozzature sul versante offerta. La normalizzazione dell'attività economica in molte economie di rilievo ha subito un rallentamento, al termine del secondo trimestre, senza con ciò scalfire i fondamentali della ripresa; l'adattamento delle attività economiche e i progressi delle campagne di vaccinazione, nel postpandemia, hanno avuto un ruolo notevole nell'influire sulle dinamiche espansive dell'economia e del commercio internazionale.

² Posen A., *Economic transitions aren't transitory*, Peterson Institute of International Economics, september 2021.



Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Primo trimestre 2021

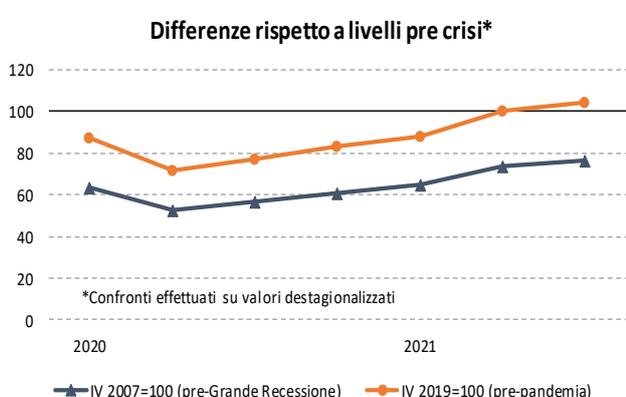
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	1,6	-0,8	2,3	4,2	2,8	-2,4	4,1	21,4
50-249	9,8	13,7	19,8	5,2	3,9	0,7	5,9	27,0
250 e oltre	36,8	19,9	11,5	-3,1	-0,6	-0,5	8,9	36,9
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	20,0	6,8	1,0	23,0	-0,1	2,3	23,0	28,7
Tessile-Abbigliamento	-9,8	-4,3	-6,5	-1,0	5,7	-4,1	2,1	18,8
Pelli-cuoio-Calzature	-3,8	-9,0	-0,5	-3,3	-0,1	-5,5	-4,7	18,0
<i>Pelli-cuoio</i>	-3,2	-6,4	0,6	-2,3	0,4	-5,5	-3,7	15,4
Chimica-gomma-plastica	8,3	13,3	11,1	1,0	9,2	1,1	0,5	40,5
Farmaceutica	12,9	11,8	12,9	-7,8	0,0	2,3	-4,0	7,6
Minerali non metalliferi	5,6	7,7	21,4	13,6	2,7	-1,3	5,8	30,1
Metalli	14,7	12,2	13,3	6,4	2,0	1,3	3,8	4,5
Elettronica e mezzi di trasporto	12,1	11,7	23,7	11,3	2,3	1,3	10,2	27,5
<i>Elettronica</i>	9,4	9,0	25,5	10,7	2,2	1,4	9,4	30,7
Meccanica	42,9	21,1	11,2	8,2	5,2	-1,0	25,8	64,6
Varie	7,2	9,3	15,3	8,3	3,2	0,6	7,2	26,0
Totale	7,4	4,0	6,2	3,5	2,5	-1,7	4,9	24,2

Secondo trimestre 2021

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	28,6	33,7	24,3	10,9	5,4	-0,1	16,0	21,4
50-249	24,7	41,9	38,5	25,8	7,0	3,3	24,2	29,5
250 e oltre	30,5	45,5	30,7	-3,9	-0,8	0,0	13,6	36,0
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	16,6	30,3	32,7	18,3	3,0	2,9	18,3	20,3
Tessile-Abbigliamento	14,5	31,2	12,1	0,3	5,6	-2,4	19,5	17,3
Pelli-cuoio-Calzature	38,3	41,3	34,4	4,3	4,0	-2,7	3,9	19,4
<i>Pelli-cuoio</i>	43,8	48,8	38,6	4,8	5,7	-2,5	3,5	15,7
Chimica-gomma-plastica	22,8	36,0	38,9	36,1	17,1	1,3	35,5	41,2
Farmaceutica	9,1	11,8	9,1	-9,8	0,0	1,3	-3,6	5,8
Minerali non metalliferi	37,1	42,9	33,9	4,0	1,8	4,1	16,6	22,5
Metalli	40,7	46,2	33,6	21,5	2,1	5,3	19,2	4,5
Elettronica e mezzi di trasporto	10,6	8,7	23,3	21,4	3,9	1,4	-1,2	31,4
<i>Elettronica</i>	12,0	9,6	27,5	23,3	4,1	1,9	-5,3	35,3
Meccanica	8,7	31,6	10,2	9,8	4,9	-0,5	37,6	67,9
Varie	52,2	55,7	40,2	23,7	7,7	4,6	34,6	28,8
Totale	28,2	36,4	27,4	11,3	4,9	0,4	16,9	24,4

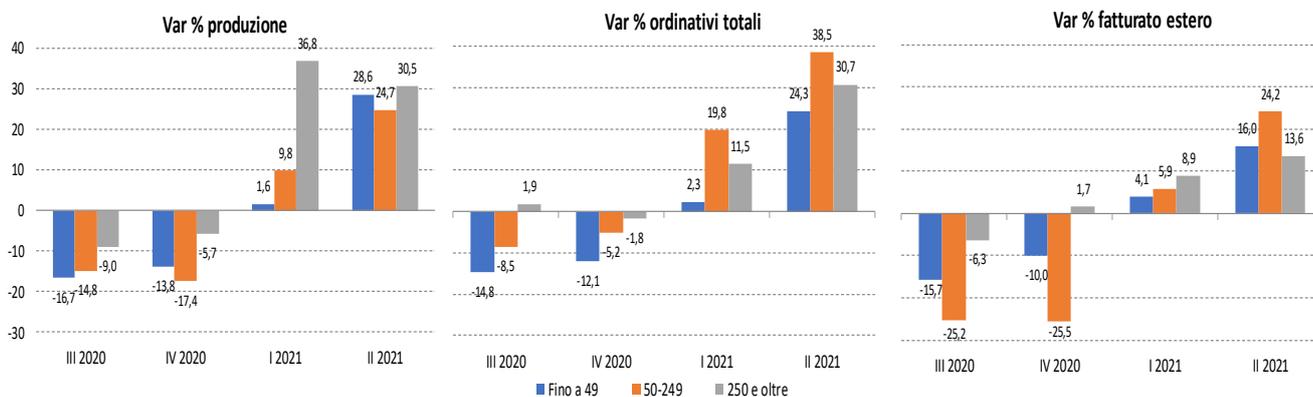
L'occupazione manifatturiera dopo la contrazione tendenziale dei primi tre mesi dell'anno (-1,7%) evidenzerebbe una certa tenuta (+0,4%) con una stagnazione prevista per il terzo trimestre (+0,2%) facendo apparire ancora limitato l'impatto dello sblocco dei licenziamenti, o perlomeno riuscendo a contenerlo, considerando che è ancora presto per valutarne gli effetti e che è stato attivato di pari passo ad un recupero della domanda che, in realtà, è andato oltre le attese. Inoltre la produttività del lavoro è praticamente cresciuta su ritmi piuttosto intensi, vista la forte dinamica della produzione rispetto a quella dell'occupazione.

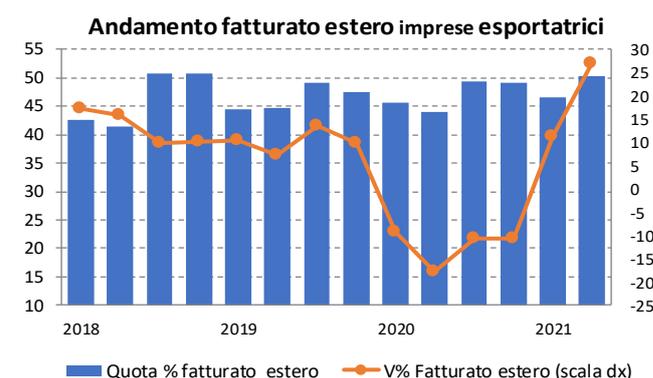
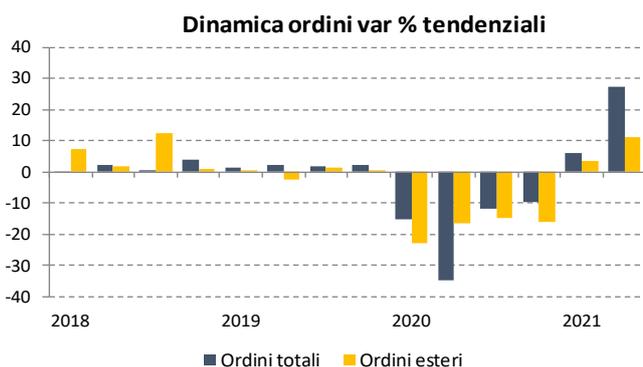
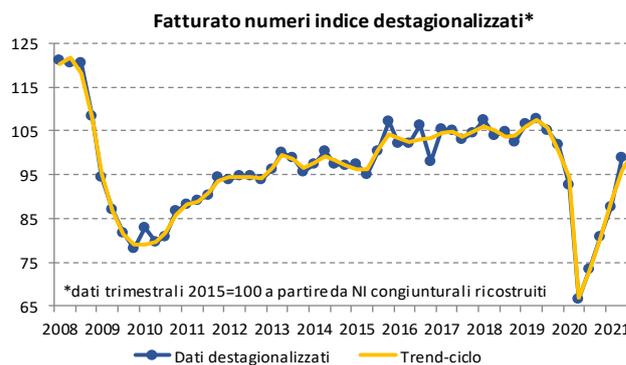
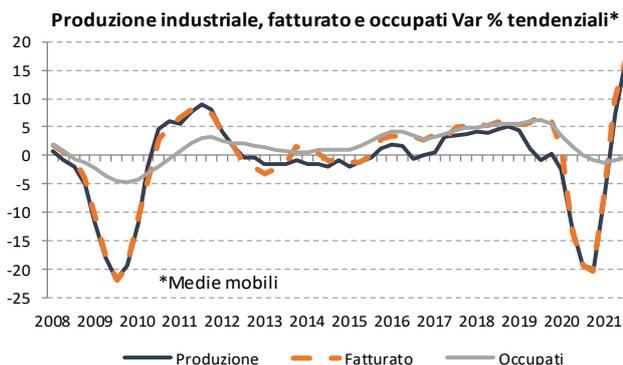
Se è vero che il confronto con i dati della recessione 2008-09 permette di osservare come in quel periodo la fase di contrazione sia durata per ben otto trimestri con un trend recessivo prolungato, anche se inizialmente meno intenso, la recessione generata dalla pandemia si sta caratterizzando per un percorso di uscita più rapido, non essendovi cause economiche di fondo, tali da richiedere un ampio intervallo temporale per riuscire a riequilibrare l'attività economica e industriale. Tuttavia se siamo quindi al di sopra del livello del quarto trimestre 2019, non abbiamo ancora superato i livelli antecedenti la Grande Recessione in quanto l'indice di produzione manifatturiera locale si trova a circa 26 punti al di sotto del valore del quarto trimestre 2007; ciò serve a indicare quanto i danni causati nel biennio 2008-2009 dalla caduta del prodotto e dal vuoto di domanda che si è venuto a creare siano stati di natura strutturale e persistenti.



L'articolazione della dinamica della produzione tra le varie fasce dimensionali, ha mostrato un assetto differente riguardo agli effetti della ripresa: nel primo trimestre l'incremento di produzione è apparso concentrato prevalentemente nelle imprese di maggiori dimensioni (+36,8%) rispetto a variazioni positive di intensità decrescente proporzionata alla dimensione d'impresa (+9,8% per le medie imprese e +1,6% per le più piccole). Riguardo al secondo trimestre si evidenzia un miglioramento contestuale per la fascia media (+24,7%) e soprattutto per le imprese più piccole (+28,6%); mentre le imprese con 250 addetti e oltre emerge un modesto rallentamento con un ritmo comunque molto intenso (+30,7%). Val la pena sottolineare il forte miglioramento degli ordinativi per le imprese di fascia media (+19,8% a +38,5%) e del fatturato estero per quelle sotto i 50 addetti (da +4,1% a +16%).

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti





LA CONTABILITÀ TERRITORIALE

L'attuale fase di ripresa sta seguendo una direzione verso condizioni economiche differenti dal pre-pandemia, riguardo ai fattori di offerta, tanto che dovrebbe orientare il sistema economico verso una nuova struttura produttiva, che sarà implicitamente portatrice di nuove opportunità ma che potrà anche generare costi e ricadute negative pesanti se il processo di transizione non sarà opportunamente gestito e governato

Nel 2021 il prodotto fiorentino dovrebbe espandersi di circa 7,2 punti percentuali con un'ampia revisione al rialzo delle stime econometriche Prometeia, rispetto a quelle estive: ciò risente dell'inaspettato miglioramento della congiuntura registrato nel secondo trimestre portando ad un ritocco delle stime verso l'alto di ben 1,3 punti mentre per il 2022 la previsione è stata più moderata (da +4,2% a +4,4%). Sono stati considerati gli effetti del miglioramento sia della domanda estera, che di quella interna, con riguardo alla componente degli investimenti e a quella pubblica, entrambe trainate dalla partenza dei progetti del PNRR, seguendo quanto delineato dal programma europeo NGEU circa il completo utilizzo delle risorse. Il dato si differenzia in positivo dalla stima di crescita regionale (+6,2%) e anche da quella nazionale (+6%).

L'accumulazione di capitale, in particolare, ha risentito del traino delle costruzioni, che ha beneficiato, per la componente immobiliare residenziale, degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni, dell'aumento del tasso di risparmio e dei bassi tassi di interesse. Nel breve termine l'attività di investimento dovrebbe irrobustirsi considerando gli ordini di beni strumentali e le condizioni creditizie ancora accomodanti. Il generale rafforzamento dell'attività di investimento anche negli altri settori sarà sostanzialmente collegato all'attivazione da parte del PNRR degli interventi in favore del capitale privato.

Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

	2019	2020	2021	2022	2023
Valore aggiunto	-0,4	-10,5	7,2	4,4	3,1
Consumi finali famiglie	0,4	-12,8	5,7	4,7	3,3
Investimenti fissi lordi (Toscana)	0,8	-9,4	14,3	6,7	4,9
Reddito disponibile	0,2	-0,9	4,1	2,1	1,5
Export	27,1	-15,7	20,1	1,1	0,0
Import	0,6	1,2	-5,3	19,0	8,8
Domanda di lavoro	0,2	-11,8	7,2	4,2	2,8
Produttività del lavoro	-0,6	1,2	0,0	0,18	0,2
Tasso di disoccupazione	6,2	6,0	6,6	6,8	6,7

*Valori concatenati anno di riferimento 2015 Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: elaborazioni CCAA su dati Prometeia

Dalla seconda metà del 2021 il recupero dell'economia locale dovrebbe proseguire raccordandosi in positivo con il 2022: l'economia post-pandemica passerà quindi da una dinamica dell'attività economica a forma di K (con settori ancora in perdita) a una ripresa a più velocità, con i settori terziari ad alto impatto relazionale, in cui il contatto è rilevante, che riprenderanno gradualmente terreno. Si potrà rafforzare il ruolo del turismo sull'economia, e procedendo di pari passo con le riaperture andrebbe anche ad accelerare la domanda per i prodotti del sistema moda, soprattutto per quelli della pelletteria, rilevante settore di specializzazione locale; i dati sulla dinamica congiunturale delle esportazioni fiorentine sembrerebbero promettere bene in tal senso.

Contestualmente dovrebbe riprendere anche la domanda di lavoro nei settori interessati dalle riaperture. Non dimentichiamo, comunque, che la caduta della domanda turistica, in stretta correlazione con la dinamica delle entrate estere, si è collegata anche alle criticità che hanno colpito le filiere del sistema moda come abbigliamento, pelletteria e calzature nel caso di Firenze. Le imprese di questi settori potrebbero essere seriamente compromesse in termini strutturali, con il rischio di abbandonare il mercato. Non hanno solo subito direttamente gli effetti economici della pandemia ma dovrebbero fronteggiare anche le difficoltà connesse ad uno scenario internazionale in graduale sviluppo ma che rimane piuttosto articolato.

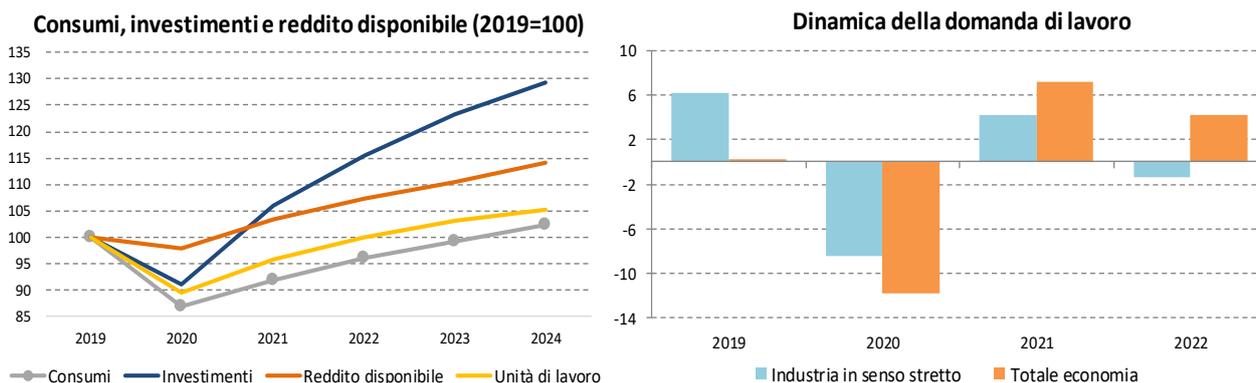


Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

Insieme alle riaperture, le basi della fase di recupero nel 2021 dovrebbero essere rappresentate da: buon livello della domanda internazionale (indipendentemente dal ruolo che acquisiranno i servizi a partire dalla seconda metà dell'anno); ingente volume di risparmio accumulato dalle famiglie nel corso del 2020; miglioramento delle condizioni finanziarie; gestione delle risorse derivanti dal Next Generation EU sia in termini di effetto sulla crescita, sia riguardo alla creazione di posti di lavoro e sia con riferimento alle opere pubbliche.

L'ampio livello della propensione al risparmio ha sicuramente avuto e dovrebbe continuare ad avere un impatto positivo sulla fiducia delle famiglie oltre che sul sostegno dei consumi; questo impulso ai consumi dovrebbe riflettersi sull'andamento dei prezzi, sui quali incombono anche rischi di fonte esterna, riguardo al probabile effetto negativo sul potere d'acquisto. In altre parole la

robustezza della ripresa autunnale si misurerà con l'evoluzione della pandemia e con le rinnovate tensioni sui prezzi delle commodity (materie prime industriali, alimentari ed energetici), oltre che ai colli di bottiglia relativi alle criticità sulle forniture nelle catene del valore. Nell'ipotesi che non siano necessari passi indietro nelle riaperture e che le strozzature tendano a rientrare facendo riprendere il loro normale funzionamento alle *supply chains* internazionali, sarà possibile la prosecuzione di una fase di espansione anche grazie all'allentamento delle tensioni sui prezzi entro la prima metà del 2022, che potranno rientrare se gli incrementi di domanda, andranno ad incidere soprattutto nei settori in corso di riattivazione e con ampia capacità produttiva inutilizzata. Viceversa l'inflazione potrebbe risultare tutt'altro che transitoria, tenendo conto dei potenziali effetti redistributivi, in termini negativi, che rischierebbe di avere sulla crescita, tramite il canale dei consumi, insieme alla relativa perdita di potere d'acquisto³.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

La ripresa del mercato del lavoro locale è riconducibile alla creazione di posti di lavoro a termine, come conferma l'indagine Excelsior, con una prosecuzione, in parallelo, degli ingressi con contratto permanente di lavoro su ritmi moderati. Le persone in cerca di occupazione nel corso del 2021 dovrebbero aumentare per circa l'11% facendo salire il tasso di disoccupazione fino a quasi il 7%; ciò riflette la notevole gradualità del processo di aggiustamento del mercato del lavoro locale che si caratterizza per un ampio livello di sottoutilizzo del lavoro, considerando le persone disponibili al lavoro ma non in cerca e quindi classificati fra gli inattivi, pari a circa un quarto della forza lavoro ampliata. La normalizzazione del mercato del lavoro dovrebbe proseguire con una certa gradualità, considerando un aumento medio della domanda di lavoro di quasi il 6% nel biennio 2021-22 e arrivando così nel 2022 ad un valore di poco inferiore al dato del 2019 (-1,5%). Lo stock di occupati, dal lato offerta, dovrebbe risultare in fase di moderato ed inerziale aumento nel corso del 2021, migliorando il tasso di crescita nel 2022, anche se andrebbe a posizionarsi su un livello comunque inferiore al dato pre-crisi di circa 1,6 punti percentuali.

IL COMPARTO MANIFATTURIERO E IL REGISTRO IMPRESE

Sulla base dei dati del Registro delle imprese, le imprese manifatturiere con sede legale nell'area fiorentina, sono a fine Giugno 12.967, un numero più basso rispetto a quello dello stesso periodo del 2020 (13.483, -3,8%), a causa principalmente della contabilizzazione massiva, avvenuta nel secondo trimestre di quest'anno, di cancellazioni di ufficio dall'anagrafe delle imprese di posizioni oramai dormienti da più anni. Si attesta al 29,2% il peso del manifatturiero fiorentino in Toscana, con punte del 34,2% per il sistema moda e che sfiorano il 40% per le attività di elettronica (39,8%)

³ Secondo altri analisti tuttavia i fattori che stanno generando inflazione potrebbero essere tutt'altro che transitori, come la carenza di semiconduttori e le difficoltà di approvvigionamento per gli input, e richiedere un maggior intervallo di tempo per poter essere riequilibrati e generare un aggiustamento del tasso di inflazione intorno al valore di lungo periodo pari al 2%. La transizione economica verso una nuova normalità potrebbe richiedere più tempo del previsto considerando anche le difficoltà di riallocazione dei capitali e del lavoro nella ridefinizione delle nuove catene del valore su scala internazionale (cfr. Posen A., *Economic transitions aren't transitory*, Peterson Institute of International Economics, september 2021).

e che balzano al 42,5% per la fabbricazione di apparecchi e attrezzature meccaniche. Il cluster della farmaceutica pesa per il 57%, ovviamente dovuto soprattutto alla presenza sul territorio di grandi *players* di rango internazionale.

Si registra, nel corso di un anno, una diminuzione delle imprese attive corrispondente a 516 unità rispetto all'anno precedente (-3,8%), calo tendenziale ben superiore di quanto rilevato a fine 2020 (-1,9%); appare deteriorata anche la situazione dal punto di vista congiunturale (-1,9% il dato grezzo e -2,3% destagionalizzato rispetto al dato di marzo 2021). Nel corso dei dodici mesi compresi tra giugno 2020 e giugno 2021 si rilevano le diminuzioni più incisive per alcuni comparti della meccanica, intesa in senso ampio (elettronica: -3%; fabbricazione macchine e app. meccanici: -3,3%; metallurgia: -6,2%; prodotti in metallo: -3,4%) e del sistema moda (-5,4%, al cui interno il tessile arretra del 5,7%, l'abbigliamento del 2% e la pelletteria del 7,3%); i settori manifatturieri maggiormente colpiti dalla recessione pandemica anche in termini di attività imprenditoriali sono stati proprio quelli che allo stato attuale stanno trainando la dinamica della produzione (anche in ambito nazionale): beni intermedi, sistema moda (pelletteria in particolare) e alcuni segmenti della meccanica.

La distribuzione delle imprese attive manifatturiere per destinazione dei beni prodotti, ha visto nel confronto annuale tutte le voci subire ridimensionamenti (per le ragioni sopra esposte); in particolare i cali maggiori hanno coinvolto i produttori di beni di consumo non durevoli (-4,5%) e intermedi (-4,1%), ovvero le due classi maggiori in termini numerici e quelle dove il peso delle imprese individuali (avendo la cancellazione massiva coinvolto soprattutto realtà unipersonali) ha un impatto maggiore rispetto alle altre classi.

Sedi di imprese industriali (escluse costruzioni) per destinazione beni. Periodo: 2° trimestre 2021

	Sedi di imprese		Quote %		Var. %annuale	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Reg.	Att.
Beni di consumo non durevoli	8.150	7.079	54,0%	54,0%	-3,4%	-4,5%
Beni di consumo durevoli	1.202	1.040	8,0%	7,9%	-2,4%	-2,5%
Beni strumentali	2.003	1.801	13,3%	13,7%	-1,7%	-1,7%
Prodotti intermedi	3.612	3.065	23,9%	23,4%	-3,2%	-4,1%
Energia	123	115	0,8%	0,9%	2,5%	1,8%
TOTALE (al netto della componente energia)	15.090	13.100	100,0%	100,0%	-3,0%	-3,8%

Le imprese fiorentine hanno oramai assunto un profilo tecnologico abbastanza stabile. Se mettiamo a confronto la loro distribuzione rispetto alla tassonomia di Pavitt⁴ notiamo, tra il 2011 e il 2021, una tenuta della fascia ad alta intensità di ricerca e sviluppo e un incremento della classe dei c.d. "specialized suppliers" quindi imprese fornitrici di beni e macchinari intermedi per le altre imprese; quindi un ramo specializzato e sganciato dai processi che caratterizzano le produzioni di beni di consumo durevoli o tradizionali.

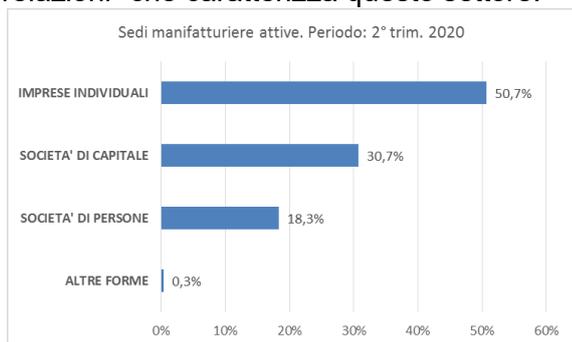
Sedi di imprese industriali (escluse costruzioni) rispetto alla tassonomia di Pavitt. Periodo: 2° trimestre 2021

Cluster	Intensità tecnologica, caratteristiche della produzione e mercati (Tassonomia di PAVITT)			
	giu-11	giu-21	giu-11	giu-21
Alta intensità R & S	752	638	5,2%	5,1%
Offerta specializzata	1.594	1.509	11,0%	12,0%
Economie di scala	1.872	1.593	13,0%	12,6%
Tradizionale	10.220	8.881	70,8%	70,4%
TOTALE - ESTR e COSTR.	14.438	12.621	100,0%	100,0%

Un altro aspetto interessante attiene la presenza all'interno dei contratti di rete. Senza addentrarsi in analisi troppo dettagliate su "intersettorialità" e "geografia" delle reti, si può dire che sulle 594 posizioni fiorentine coinvolte in accordi senza soggettività giuridica, 207 sono attive a titolo primario

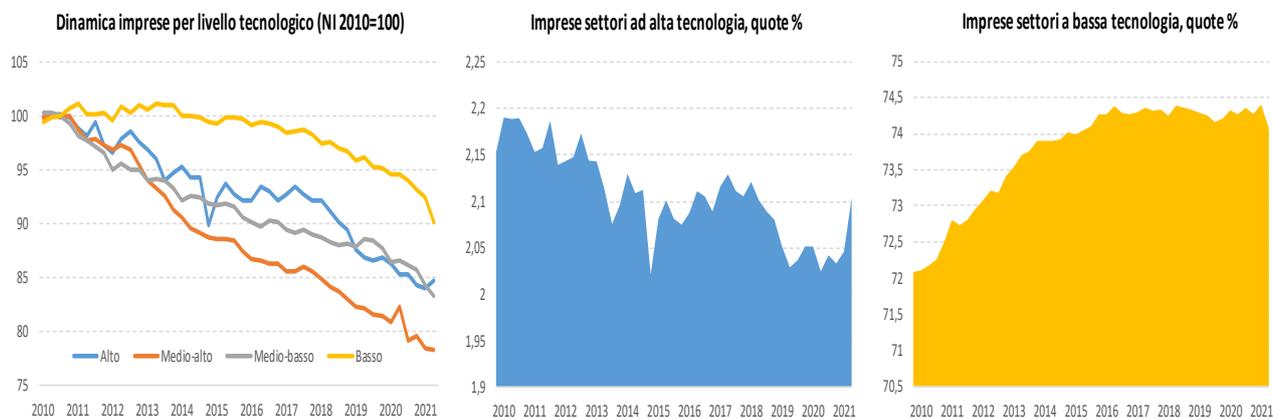
⁴ La tassonomia di Pavitt è applicata anche per classificare i settori industriali a seconda delle caratteristiche dei processi innovativi prevalenti in ciascun settore. Può rappresentare un indice sintetico di innovazione e grado di maturità tecnologica del comparto manifatturiero.

nel manifatturiero (34,8%). Delle manifatturiere, poi, oltre la metà (54%) sono riconducibili alla pelletteria e, questo, ci pare un elemento che rafforzi l'idea che la pelle rappresenti un "network di relazioni" che caratterizza questo settore.

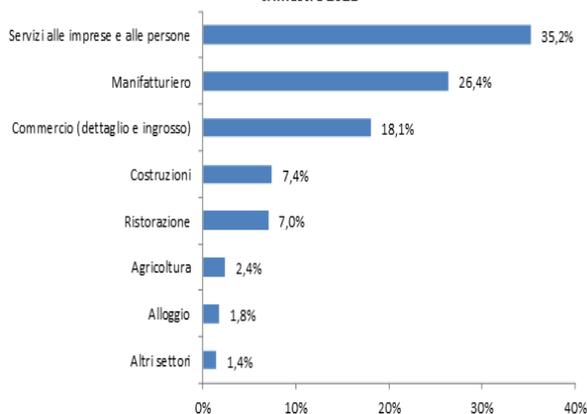


Relativamente alle forme giuridiche, per effetto ancora una volta delle cessazioni d'ufficio, le società di capitale pur restando stazionarie rispetto a Giugno 2020, incrementano il proprio portandosi al 30,7% dal 29,7% del periodo precedente. Ne risentono soprattutto le imprese individuali (-6%), in discesa da 6.986 a 6.569 e le società di persone (-3,8%, 2.374, 100 unità in meno rispetto a un anno fa). In altri termini, il comparto adesso è meno numeroso ma le posizioni mancanti erano in larga parte di imprese effettivamente non più attive sul territorio. Va però

osservato che la distribuzione tra classi di forme giuridiche è disomogenea all'interno delle diverse specializzazioni: le imprese individuali incidono molto nelle confezioni, nella pelletteria, nel legno e nelle riparazioni, mentre le società di capitale sono maggioritarie nella meccanica e nel chimico-farmaceutico⁵.



Ripartizione degli occupati tra le localizzazioni attive. Periodo: 2° trimestre 2021



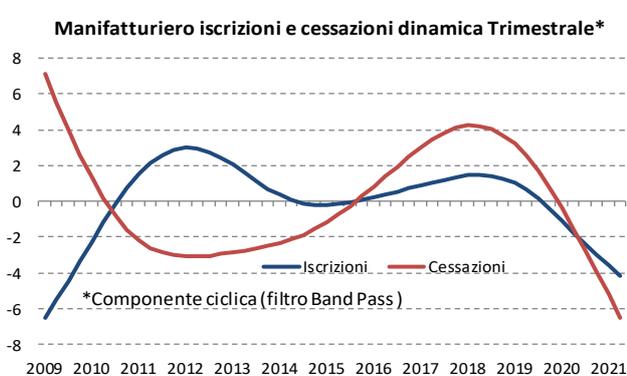
Una ulteriore ripartizione delle sedi attive manifatturiere consente l'articolazione per livello tecnologico nei processi di produzione dei propri manufatti. A livello di quote percentuali, rispetto allo scorso anno, non si registrano scostamenti particolarmente significativi. In termini di consistenze assolute si ripropone in parte lo stesso modello evidenziato in precedenza, con cali maggiori nei settori in cui l'impiego della tecnologia è minore (-4,8%), ma anche nel settore delle imprese a medio-alta tecnologia (-4,7%), dove le imprese dell'elettromeccanica hanno subito cali percentualmente significativi.

Un cenno alla dimensione occupazionale. In questo caso, i dati derivano da elaborazioni periodiche massive di Infocamere sugli archivi Inps; il dato è riportato alle unità effettivamente operanti sul

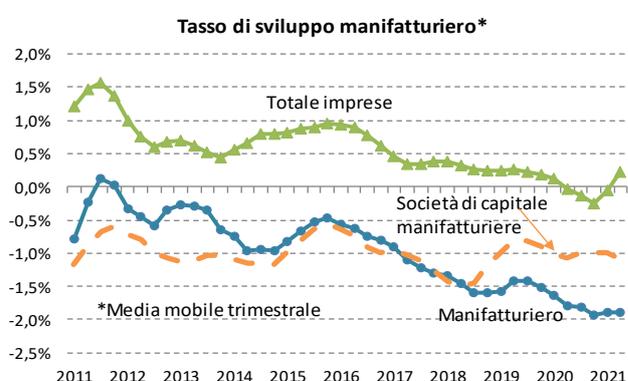
⁵ Le società di capitale attive sfiorano il 31%, denotando così una presenza maggiore rispetto a quanto si può osservare a livello medio provinciale (26,9%). La maggioranza assoluta delle attività manifatturiere sono svolte sotto forma di impresa individuale, soprattutto nei settori dove le filiere sono più lunghe e articolate come abbigliamento e pelletteria, tra le altre; settori questi ultimi dove, peraltro, la presenza di imprenditoria individuale extracomunitaria tocca punte, rispettivamente, del 66,4% e dell'82,9%.

territorio, aggiornato al trimestre precedente a quello di riferimento (in questo caso quindi i dati prendono a riferimento il quadro di Marzo). Alla fine del primo semestre 2021 sono 357.000 gli addetti riferiti alle sedi e unità locali attive sul territorio; di questi, 94.468 sono riconducibili al manifatturiero, comparto che si conferma così – dopo l'aggregato dei servizi – come uno dei settori cardine dell'economia e dell'occupazione locale.

I flussi in entrata manifatturieri appaiono ridimensionati se confrontati con il secondo trimestre 2019 (da 779 nel 2019 a 543 nel 2021) risultando praticamente stabili rispetto al 2020 (in numero di 542) mentre le uscite si attenuano sia rispetto al 2019 (da 979 a 812) che nei confronti del 2020 (in numero di 864). Possiamo osservare l'effetto ciclico generato nel breve termine dalla crisi (stimato con il filtro Band Pass sulle serie storiche nella versione di Cristiano – Fitzgerald) sulle iscrizioni e sulle cessazioni del registro imprese cui abbiamo affiancato la dinamica ciclica del tasso di sviluppo⁶: indipendentemente dall'effetto registrato per i singoli settori più che un balzo delle cessazioni (come si è verificato nel biennio 2008-2009) si rileva in questo secondo trimestre un'attenuazione dell'affievolimento del *turn over* imprenditoriale; a partire dal primo trimestre 2020 l'emergenza pandemica ha posto un freno al fisiologico ricambio, all'interno della demografia imprenditoriale manifatturiera, che allo stato attuale mostra una maggior difficoltà a ripartire, rispetto ad un moderato miglioramento per quella generale.



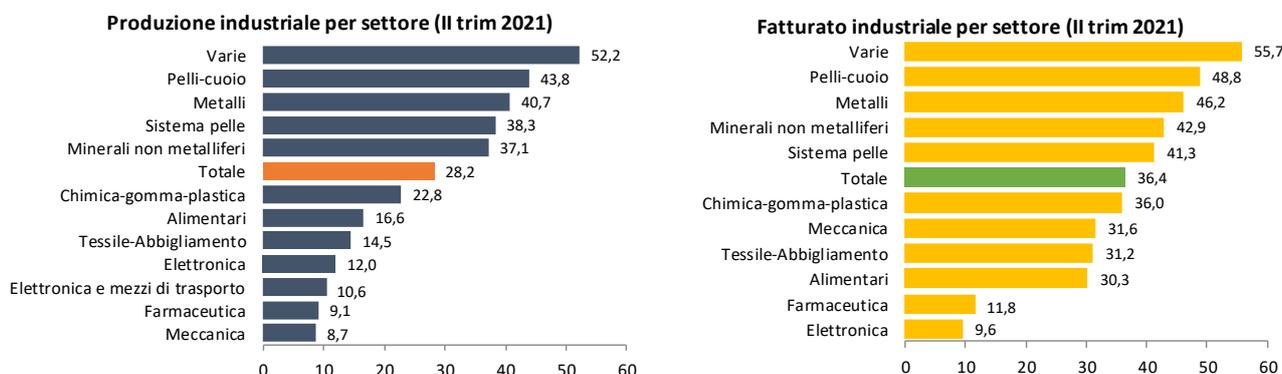
Fonte: elaborazioni su dati Registro Imprese



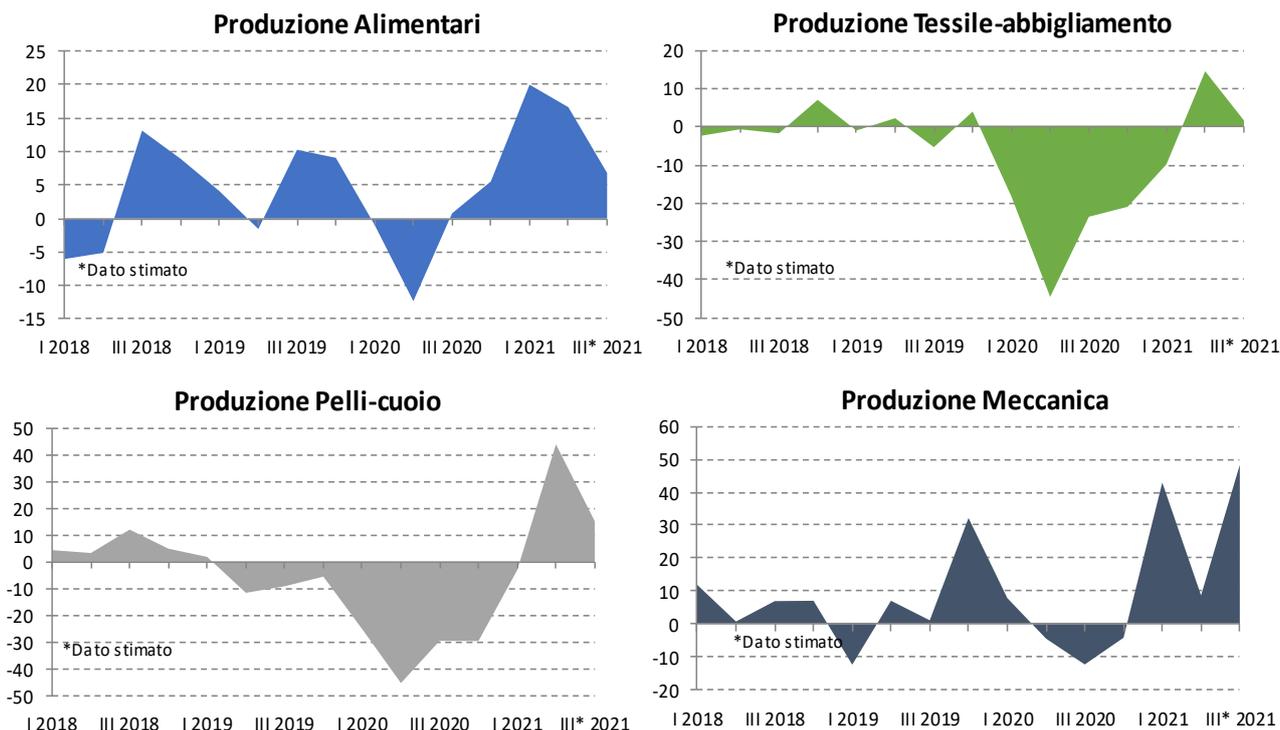
⁶ In realtà nel secondo trimestre si rileva un orientamento della demografia d'impresa che tende alle dinamiche fisiologiche in termini generali con un saldo entrate/uscite moderatamente positivo per il totale delle imprese, mentre per le manifatturiere è ormai negativo da circa 5 anni (indipendentemente dagli effetti della pandemia). Sul versante delle consistenze di imprese, sia per le manifatturiere che per il totale, il dato è condizionato da un elevato (2.873, tutte relative a imprese individuali) numero di cessazioni d'ufficio. Esso, difatti, ha portato a un calo delle imprese registrate e, diversamente dalla volta precedente, delle imprese attive (dato che quasi sempre le imprese individuali sono attive). Questo aspetto non è collegato alla pandemia, ma rappresenta l'esito di un procedimento di ripulitura degli archivi del registro imprese di durata triennale).

I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

L'analisi del dato sulla produzione manifatturiera per settore di attività economica è in grado di spiegare l'impatto del dinamismo di ciascun ramo di attività sul dato complessivo, consentendo di identificare i settori che stanno superando i livelli produttivi pre-covid in termini diretti. Certamente lo sviluppo di produzione e fatturato che ha riguardato la prima parte del 2021 tende a distribuirsi in modo quasi eterogeneo fra le varie attività economiche, con dinamiche più accelerate in alcuni settori (come il raggruppamento delle varie che comprende il sistema casa o il sistema moda) piuttosto che in altri.

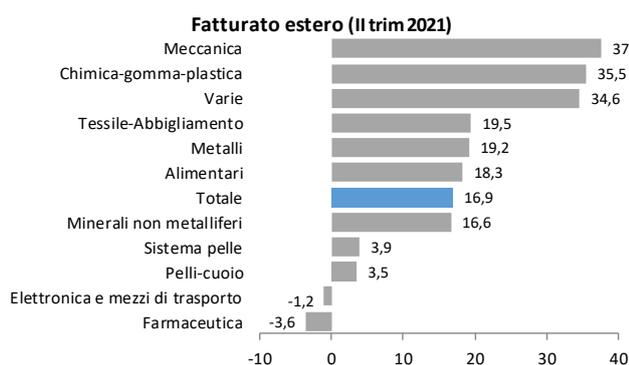


Riguardo ai comparti di attività più tradizionali, come alimentari e sistema moda, si rilevano andamenti simili, ma che si differenziano nel secondo quarto del 2021. L'industria alimentare ha iniziato bene la prima parte dell'anno con un +20% nel primo trimestre, dato che è lievemente rallentato nel secondo trimestre (+16,6%) insieme ad un fatturato che si è rafforzato (da 6,8% a +30,3%): si tratta di un andamento molto positivo considerando anche che nel corso della pandemia non ha subito una pesante contrazione. Per il sistema moda si è verificato uno shock maggiormente diretto e incisivo nel corso del periodo pandemico, tanto che per il tessile-abbigliamento si passa da una variazione tendenziale negativa a inizio 2021 a un netto miglioramento a metà anno (da -9,8% a +14,5%); per la pelletteria l'apertura d'anno non è stata incoraggiante (-6,4%) provenendo da un fine 2020 molto negativo (-22,8%) andando a finire, tuttavia, in un secondo trimestre piuttosto esuberante (+43,8% la produzione e +48,8% il fatturato) seguendo soprattutto la scia della domanda estera. La stima per il terzo trimestre mostrerebbe un rallentamento sia per il tessile-abbigliamento (+1,5%) sia per la pelletteria (+15,1%) che rimarrebbe comunque su un tasso di sviluppo a due cifre.

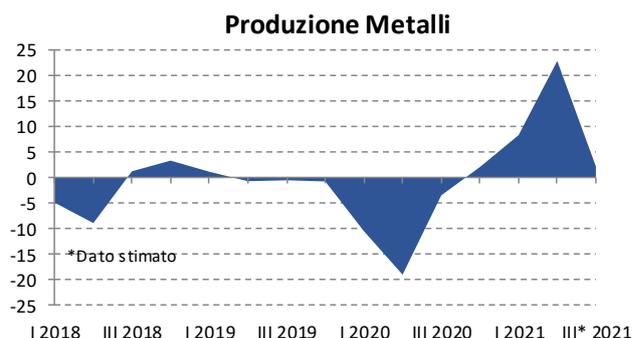
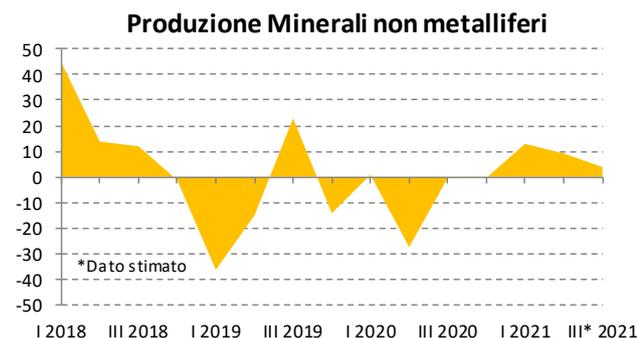
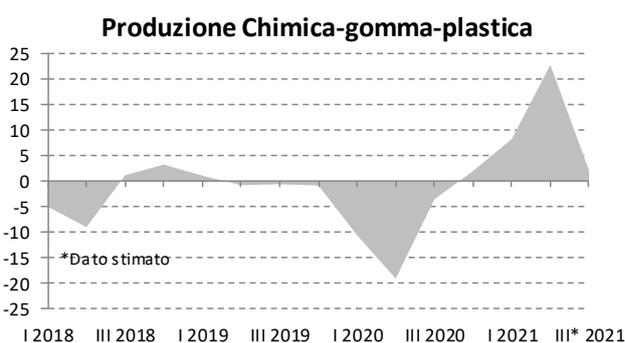
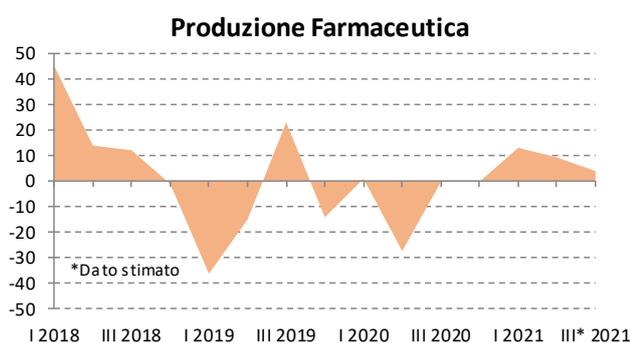


Da segnalare che il comparto denominato “varie” evidenzia la dinamica più intensa sia di produzione (+52,2%) che di fatturato (+55,7%) al secondo trimestre, in quanto va a comprendere, prevalentemente, le imprese dei settori afferenti al sistema casa come legno e mobilio, i quali hanno ricevuto un impulso notevole proprio nel corso del periodo pandemico sia in termini diretti, che indirettamente, beneficiando dell'effetto trainante del comparto edile.

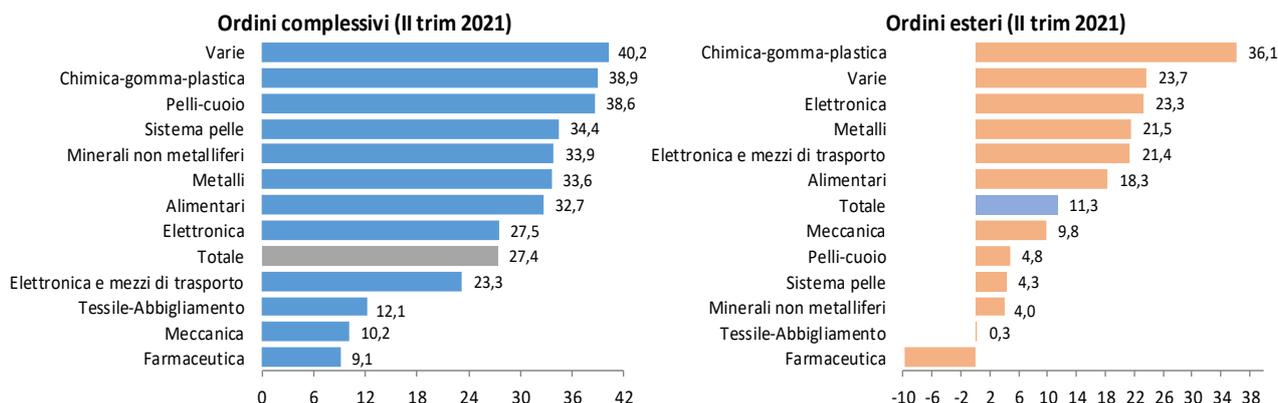
Riguardo all'attività dei settori a media e ad alta tecnologia si evidenzia un andamento molto positivo che si posiziona su valori interessanti per l'elettronica nel secondo trimestre (+12% produzione e +9,6% fatturato) con un fisiologico rallentamento stimato per il prossimo (-2,6% la produzione), visto che il settore aveva retto bene all'onda d'urto della recessione pandemica. Per la farmaceutica vale un discorso analogo con performance interessanti a metà anno (+9,1% produzione e +11,8% fatturato) e una decelerazione della produzione, rimanendo su valori positivi, stimata per il prossimo (+3,8%), risentendo di una lenta ricomposizione dei normali piani di cura, a seguito dell'attenzione spostata sulle cure mediche per il Covid.



La meccanica, all'interno delle attività a medio – alta tecnologia, è tra quei settori in cui il ruolo dei beni strumentali, la cui domanda non ha subito forti contrazioni, si è correlato ad un andamento senza crolli improvvisi nel corso del 2020, ripartendo con tassi di sviluppo molto sostenuti, per effetto sia della domanda interna e soprattutto di quella estera, tanto che sono state rispettate le attese con un primo trimestre del nuovo anno piuttosto intenso (+42,9% produzione e +21,1% fatturato) rallentando nel secondo trimestre (+8,7%) fino a ritornare su un ritmo di incremento molto forte stimato per il terzo trimestre per la produzione (+48,3%) rispetto ad un fatturato che procede su ritmi meno intensi (+4,5%) dando conto di un processo di ricostituzione delle scorte piuttosto intenso e che dovrebbe anticipare un fine anno molto positivo.



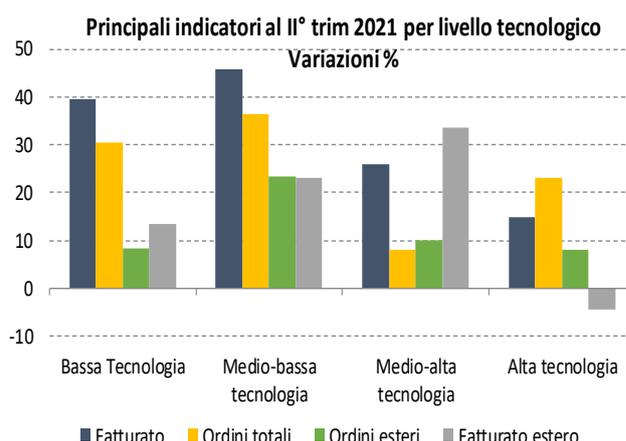
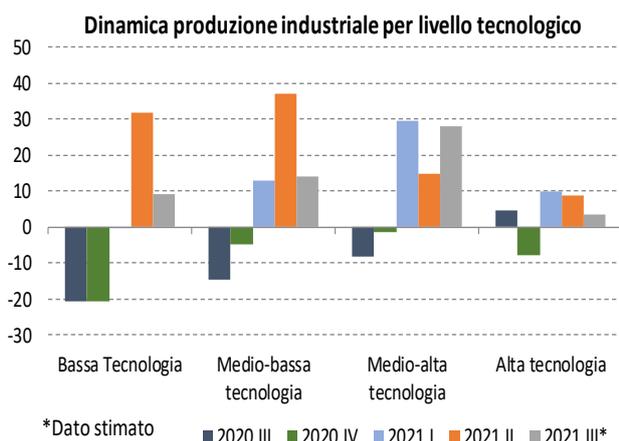
Relativamente ai prodotti intermedi possiamo rilevare un profilo evolutivo molto positivo per produzione e fatturato nei primi due trimestri dell'anno, risultando comparti attivi lungo la filiera delle costruzioni ed avvertendo anche della spinta indotta da altri settori manifatturieri come la meccanica o anche la pelletteria (per l'accessoristica in metallo): la dinamica maggiormente intensa della produzione a metà anno è stata rilevata per i metalli (+40,7%) seguiti dai minerali non metalliferi (+37,1%) e da chimica-gomma-plastica (+22,8%); per il prossimo anno possiamo stimare un rallentamento per tutti e tre i comparti con una performance molto sostenuta per i metalli (+19,7%), rallentata per chimica-gomma-plastica (+2,1%) e negativa per i minerali non metalliferi (-3,6%).



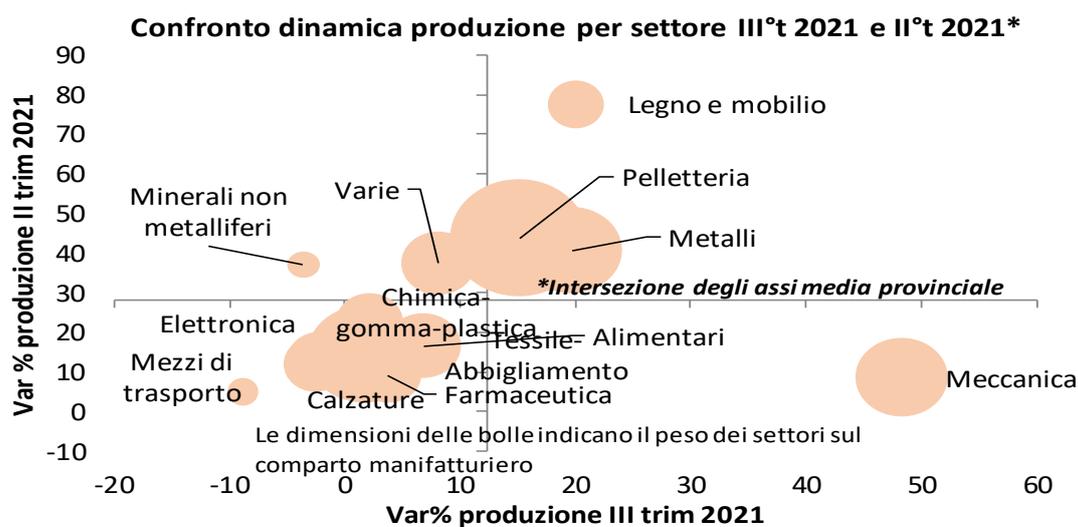
I LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Il dato sulla produzione è stato articolato anche per livello tecnologico (raggruppati in base ai codici ateco) e per i quattro sistemi locali del lavoro caratterizzanti l'Area metropolitana fiorentina⁷: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico permette di osservare che se nel corso del 2020 sono state le imprese dei settori a media e ad alta tecnologia a resistere maggiormente all'ondata pandemica e a presentare contrazioni meno pesanti, in questa fase di ripartenza i maggiori tassi di crescita sono appannaggio delle imprese a medio-bassa tecnologia e a medio-alta tecnologia: a metà 2021 la medio-alta tecnologia ha mostrato un rallentamento della dinamica di produzione (da +29,4% a +14,6%) che dovrebbe migliorare decisamente nel terzo (+27,9%) per l'impulso proveniente dalla meccanica; le imprese a medio-bassa tecnologia hanno, all'opposto, rafforzato l'andamento tendenziale nel secondo trimestre (da +12,8% a +37,2%) insieme a quelle a bassa tecnologia (da -0,5% a +31,7%) risentendo nel primo caso del peso del sistema casa e nel secondo delle attività della pelletteria; per entrambi i raggruppamenti ci aspettiamo un rallentamento nel prossimo trimestre (+9% bassa tecnologia; +13,9% medio-bassa). Le attività manifatturiere ad alta tecnologia hanno mostrato una dinamica tendenziale costantemente positiva fino alla prima metà del 2021 (+9,9% nel primo trimestre; +8,6% nel secondo) per poi rallentare nel terzo trimestre (+3,3%). Quindi emerge un solido recupero da parte di quelle imprese che avevano risentito in termini maggiormente negativi degli effetti della recessione generata dalla pandemia.

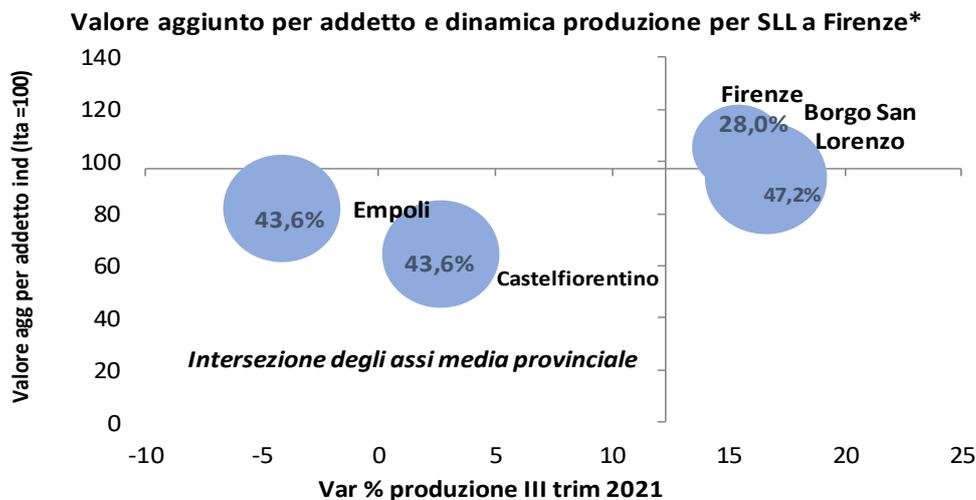
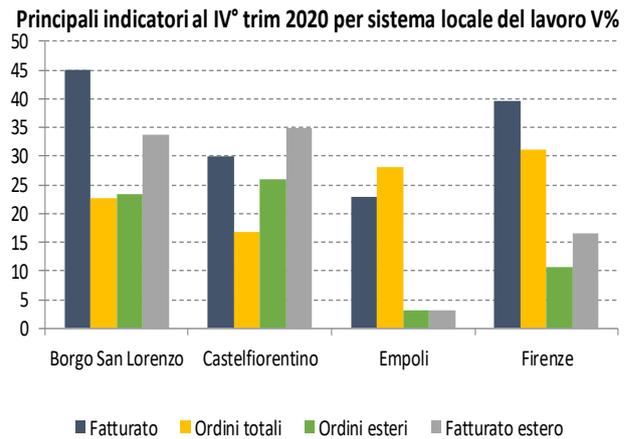
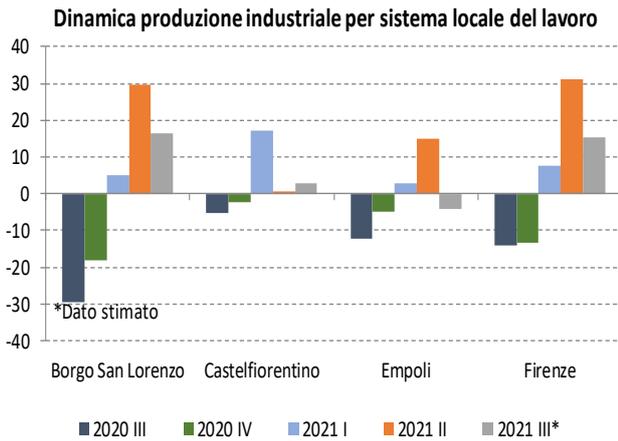
⁷ Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fucecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.



Per gli altri indicatori, al secondo trimestre, si è rilevato un andamento molto positivo per gli ordini totali della medio-bassa tecnologia (+36,3%), con un ottimo apporto della componente estera, insieme ad un dato positivo sul versante occupazione (+3,8%); in parallelo il fatturato ha fatto registrare la variazione più elevata (+45,8%). Anche Per i settori a bassa tecnologia gli ordini totali, di pari passo con il fatturato, hanno fatto osservare una dinamica piuttosto positiva (+30,4% gli ordini e +39,4% il fatturato); da segnalare che la quota di fatturato estero di pertinenza delle imprese esportatrici rimane elevata, per i settori a bassa tecnologia (47,1%) insieme a quella più elevata riguardante la medio – alta tecnologia (73,3%). Per queste ultime nonostante gli ordinativi si posizionino su un valore meno intenso (+8,1%) la componente estera è apparsa piuttosto vivace.



Riguardo ai sistemi locali del lavoro Borgo San Lorenzo e Firenze sono quelli in cui il ruolo della ripresa sta risultando maggiormente intenso e incisivo rispetto al dato medio per la produzione industriale con una variazione tendenziale incrementale rispettivamente del 29,8% e del 31% al secondo trimestre 2021; per il terzo trimestre 2021 le stime segnalano un +16,6% per Borgo San Lorenzo e un +15,4% per Firenze. Per il periodo luglio-settembre 2021 Empoli, dopo aver evidenziato una buona risposta fino al secondo trimestre (+14,9%) potrebbe proseguire con una contrazione (-4,1%) legata alle difficoltà del settore abbigliamento; il sistema locale del lavoro di Castelfiorentino all'opposto passa da un risultato modesto di metà anno (+0,7%) ad una buona dinamica prevista per il prossimo terzo trimestre (+2,7%).



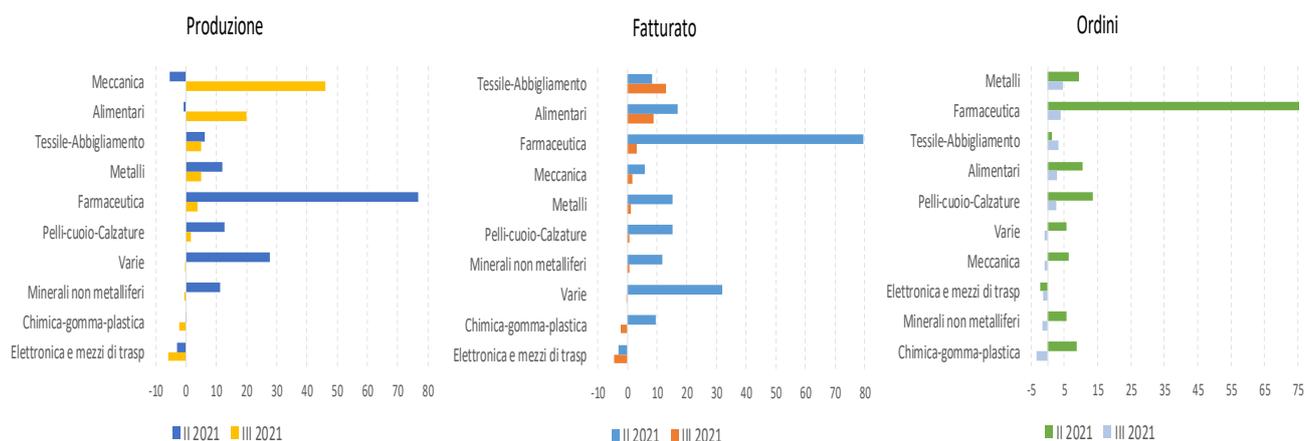
*Le dimensioni delle bolle indicano il peso degli addetti manifatturieri in ciascun SLL

Fonte: elaborazioni su dati Istat, CCIAA Firenze

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

Dalla precedente indagine abbiamo ripreso a rilevare le variazioni congiunturali, ricostruendo la serie aggregata a partire dal 2005 e destagionalizzando il dato; per i dati settoriali presenteremo le variazioni grezze, in quanto non è stato possibile ricostruire il *backcasting* delle serie disaggregate. In ogni caso il dato grezzo ci può sempre aiutare ad inquadrare più da vicino come sono stati movimentati i settori nel breve termine e quali sono quelle attività che mostrano una maggior dinamicità rispetto al precedente trimestre in questo periodo di riavvio dell'attività economica. Nel successivo set di grafici i dati sono stati ordinati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il terzo trimestre 2021. Nel secondo trimestre 2021 si riscontrano variazioni positive per tutti i settori ad eccezione di elettronica – mezzi di trasporto e meccanica; quest'ultima migliorerebbe nel prossimo trimestre (da -5,4% a +46,6%); spiccano le variazioni molto consistenti di farmaceutica (+76,7%) che tuttavia rallenterebbe nel trimestre successivo (+3,8%), insieme a sistema pelle, sistema casa (contenuto nelle varie), minerali non metalliferi e metalli.

Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



Nel terzo trimestre del 2021 il rallentamento congiunturale della produzione (da 12,3% a 7% il dato grezzo e da 13,7% a 3,7% destagionalizzato) sembrerebbe ascrivibile ad un rallentamento riguardante il farmaceutico (+3,8%), il sistema pelle (+1,6%), minerali non metalliferi (-0,7%) e chimica-gomma-plastica (-2,3%). La dinamica congiunturale è comunque guidata da meccanica (+46,6%), alimentari (+19,9%), tessile-abbigliamento (+5,1%) e metalli (+4,8%).

Riepilogo variazioni congiunturali principali indicatori (dati grezzi)

	I 2021	II 2021	III 2021*
Produzione	1,5	12,3	7,0
Fatturato	3,8	16,9	2,8
Ordini	2,2	11,4	1,7
Occupazione	-0,4	2,3	0,7

Alta tecnologia

Produzione	14,5	49,3	-0,1
Fatturato	10,0	50,5	1,4
Ordini	15,3	48,3	2,5
Occupazione	1,7	1,3	0,0

Esportatrici

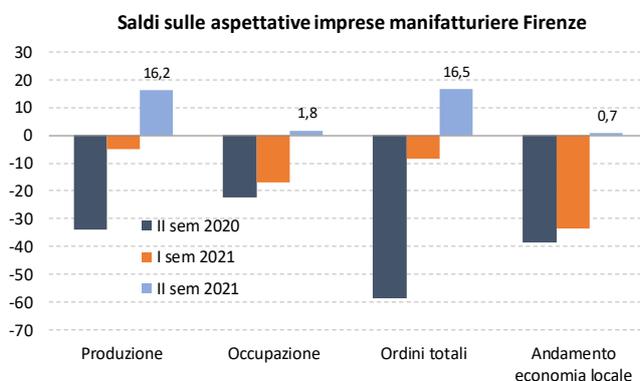
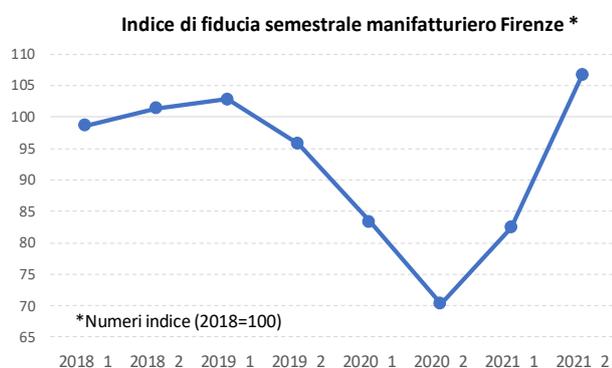
Produzione	-5,7	12,0	10,0
Fatturato	-1,5	17,3	4,5
Ordini	-0,7	6,7	2,7
Occupazione	-0,6	0,6	-0,2

*Stima di preconsuntivo

LE ASPETTATIVE

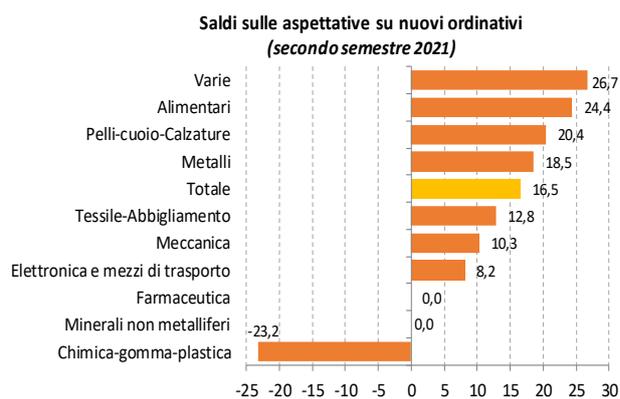
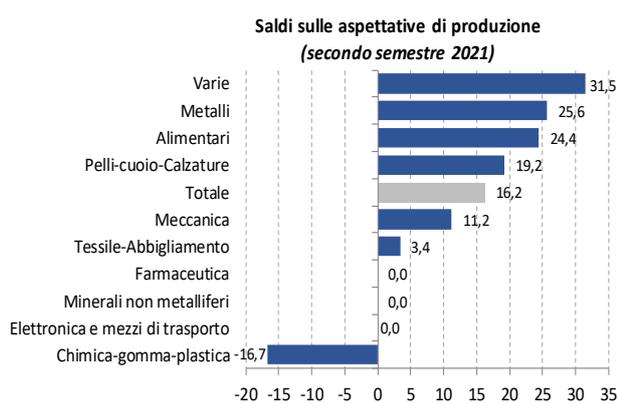
Riguardo al prossimo semestre (luglio-dicembre 2021) le valutazioni qualitative degli imprenditori fiorentini tendono a presentare un orientamento decisamente positivo con un saldo sulla produzione che diviene positivo dopo quattro semestri di seguito con la prevalenza di valutazioni negative. Ciò è coerente con una rapida e costante risalita del clima di fiducia nazionale, con aspettative improntate ad un cauto ottimismo, con aspettative di sviluppo positivo del ciclo manifatturiero, anche se dovrebbe attenuarsi la dinamica contestualmente all'emersione di altri fattori economici di incertezza, oltre alla capacità di controllo di eventuali ed ulteriori ondate dell'epidemia tramite il processo di vaccinazione, come per esempio il riaffacciarsi dell'inflazione insieme alla reale sostenibilità della ripresa e ai possibili effetti della seconda parte dello sblocco

dei licenziamenti (a partire dalla fine di ottobre). Si tratta quindi di fattori di incertezza bilaterali e allo stato attuale desta qualche preoccupazione in più la questione legata ai prezzi, in quanto per un comparto come il manifatturiero le tensioni sui prezzi potrebbero agire in termini rialzisti sui costi di approvvigionamento, attenuando e comprimendo i margini di redditività.



Occorre tenere ben presenti gli aumenti dei prezzi delle materie prime industriali (e in particolare quelli degli energetici), insieme all'emersione di *bottleneck* in alcune filiere, come semiconduttori e *automotive*, insieme all'incremento dei costi di trasporto (come per esempio noli e tariffe dei container). Se alcune materie prime si dovessero stabilizzare su quotazioni mediamente elevate (come le materie energetiche) potrebbero emergere criticità per i comparti con il maggior assorbimento energetico nel ciclo di produzione; probabilmente una parte dell'inflazione potrebbe rientrare entro il nuovo anno, soprattutto nella componente legata ai trasporti e alle difficoltà di adeguamento dell'offerta. Le interruzioni nella catena di approvvigionamento internazionale dovrebbero essere temporanee, anche se rischiano di estendersi fino alla prima parte del 2022, limitando l'espansione dei cicli produttivi almeno nel breve termine⁸.

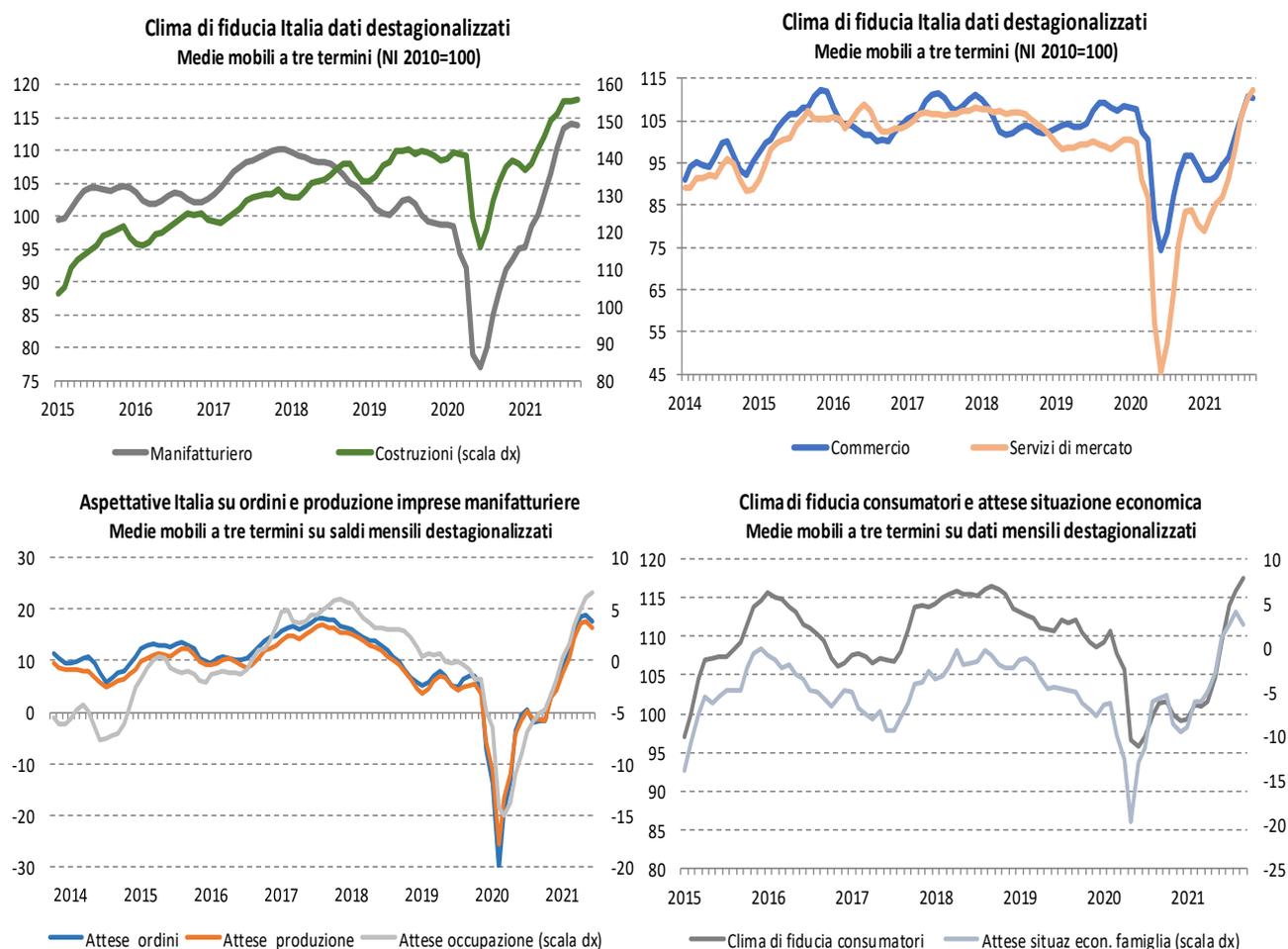
Ad ogni buon conto in ambito locale il generale miglioramento delle aspettative sulla produzione deriva da una differenza fra valutazioni positive e negative, per la produzione industriale fiorentina, che si posiziona su un valore pari a 16,2 punti percentuali (era di -4,9 p.p. nel precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 25,2% rispetto a un minor peso di chi si aspetta una contrazione (9,1%; era 28,5% per il precedente semestre).



⁸ Si veda Heymann E., *Supply chain disruptions. Still a risk to the economy and inflation in 2022*, Deutsche Bank Research, October 2021.

I settori che presentano le migliori prospettive di produzione per la prima parte del 2021, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati alimentari, sistema pelle, metalli, meccanica e beni per la casa; in ristagno le aspettative per i comparti farmaceutico, minerali non metalliferi, elettronica-mezzi di trasporto, mentre risulterebbero nettamente negative le attese rilevate per il settore chimica-gomma-plastica.

L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana⁹, sembrerebbe orientato ad un notevole miglioramento per il secondo semestre del 2021, in cui i saldi tendono a migliorare per tutte le componenti, andando ampiamente oltre il valore di pareggio (106,8 per l'esattezza). Per la valutazione generale dell'economia locale si rileva un saldo positivo ma modesto (0,7%) pur provenendo da un marcato deterioramento. Riguardo alle altre componenti i saldi sono piuttosto positivi per produzione (16,2%) e ordinativi (16,5%), mentre risulta piuttosto moderato per l'occupazione (1,8%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁹ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).



Camera di Commercio Firenze

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it